

# «I tagli? Vadano tutti ai lavoratori Ma alle imprese servono risorse»

Casasco (Confapi): rilanciare l'occupazione

**Manovra**  
Questa manovra avrebbe dovuto stanziare almeno 4 miliardi per le imprese

## L'intervista

di **Andrea Ducci**

**ROMA** «Partiamo da un punto fondamentale, che vale sempre ripetere: senza le imprese non ci sarebbe l'Irpef. Intendo dire che le attività produttive sono la premessa indispensabile che consente di discutere se e quanto tagliare le tasse ai lavoratori». A dirlo è il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, nelle ore in cui le forze di maggioranza e il governo sembrano avere trovato l'intesa per la riduzione delle tasse sui redditi medi, con una soluzione da inserire in manovra che non piace affatto a Confindustria.

**I partiti si dicono soddisfatti e rivendicano il taglio delle tasse per il ceto medio. Il versante delle imprese può dirsi altrettanto soddisfatto?**

«Faccio una breve premessa: quando tutti parlavano solo di internazionalizzazione noi, pur ritenendola fondamentale, eravamo tra i pochi nel sostenere che il mercato interno è fondamentale. Quindi la riduzione delle aliquote e l'abbassamento della pressione fiscale favorisce in qualche modo il rilancio dei consumi e alimenta la do-

manda interna, sotto questo aspetto è dunque un intervento positivo. Aggiungo un'ulteriore considerazione».

**Quale?**

«Scegliere di destinare un solo miliardo al taglio dell'Irap ha poco senso, al punto che a mio avviso è meglio indirizzare tutte le risorse direttamente sulla riduzione delle tasse dei lavoratori. Anziché un miliardo per l'Irap e sette miliardi per l'intervento sull'Irpef, che non soddisfa nessuno, trovo molto meglio utilizzare l'intero stanziamento destinandolo ai lavoratori. Questa era una manovra che avrebbe dovuto destinare almeno 4 miliardi alle imprese, un miliardo non serve quasi a nulla».

**Si aspettava insomma di più dalla manovra del governo Draghi nell'anno del Pnrr?**

«Speravo meglio, perché resta il fatto che l'Irap è una tassa ingiusta e iniqua che incide sul costo del lavoro e gli oneri passivi, agli imprenditori non piace e li obbliga a pagare anche quando l'azienda è in perdita. Sarebbe perciò il momento di andare a rivedere la base imponibile dell'Irap rendendola uguale a quella dell'Ires e, poi, un altro fronte da aprire riguarda l'Imu, che è basato sulle rendite catastali. Ci vorrebbero, invece, più parametri per stabilire l'imposta municipale delle imprese, come, per

esempio, il valore dei ricavi o il numero degli addetti. Tutto questo per dire che va bene tagliare le tasse ai lavoratori, ma andrebbero trovate ulteriori risorse da destinare alle attività produttive e alla manifattura italiana. È il momento di fare una manovra per recuperare due o tre miliardi e destinarli alle aziende».

**Cosa chiede?**

«Una manovra decisa per un reale rilancio delle imprese e del lavoro, con un disegno di politica industriale ambizioso e di lungo termine, altrimenti sembra la solita legge di Bilancio alla vecchia maniera e con un vago sapore pre-elettorale. L'obiettivo è molto semplice: creare i posti di lavoro. Draghi ha dato grande credibilità all'Italia, soprattutto sul piano internazionale, ma oggi sulla legge di Bilancio mi sembra che non abbia adottato le scelte coraggiose che, invece, andavano prese. Le piccole e le medie imprese continuano a faticare molto più del dovuto. Avrebbero meritato di più».

**Per esempio?**

«Sono anni che ripeto quanto servirebbe una legge per il rispetto dei pagamenti obbligatori tra privati nel termine di 60 giorni, così come succede in Francia. Qui da noi è abituale il pagamento a 180 giorni tra privati, una dinamica che in un momento di crisi è inaccettabile e priva di qualsiasi etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**

---

**IRPEF**

---

La sigla sta per imposta sul reddito delle persone fisiche. L'Irpef è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale. Quando è stata introdotta, nel 1974, aveva 32 aliquote, dal 10 al 72%. Dal 2012 gli scaglioni sono 5, con l'aliquota più bassa al 23% e la più alta al 43%. Ora si studia di ridurle a 4